



# col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)  
★ BIMENSILE ★

## SERVITU' E POLIGONI MILITARI

Riprendiamo il discorso su questo argomento che ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro, che ha sollevato tante polemiche, che ha interessato il nostro Parlamento, che è tutt'ora oggetto di un braccio di ferro senza fine fra amministrazioni locali e amministrazione militare.

Avevamo promesso ai nostri lettori di esporre il punto di vista da parte dei militari ed abbiamo ottenuto gentilmente di poter trascrivere il pensiero autorevole di un generale di Corpo d'Armata, l'amico Luigi Poli, attualmente Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Ecco quanto scrive Poli:

""Se i militari sono in genere abbastanza graditi come avventori, inquilini e mariti, lo sono meno nella loro qualità professionale di guerrieri; e se per commercianti e sindaci sono spesso una manna, per i contadini sono come la grandine...""

La citazione, tratta da "Sviluppo Regionale e Difesa Nazionale" del prof. Strassoldo, rispecchia in modo colorito e con buona approssimazione la situazione di stallo che si è venuta creando nel dare applicazione all'assunto di legge che prescrive la definizione delle aree regionali in cui concentrare le esercitazioni militari a fuoco.

Gli interessi in gioco sono obiettivamente contrastanti: da un lato, esiste l'esigenza di carattere generale della difesa nazionale, che è espressa dalle Forze Armate; dall'altro quella particolare del godimento del pieno diritto di proprietà, dello sviluppo locale e della razionale utilizzazione territoriale, di cui sono portavoce privati, comuni e regioni.

Come per tutte le controversie, la risoluzione non può non discendere che dall'applicazione della regola generale dettata dalla stessa legge: sedersi attorno ad un tavolo e conciliare i rispettivi interessi.

Semplice a dirsi ma difficile a farsi; tant'è che dopo oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge sulle servitù non sono stati compiuti sensibili passi avanti.

Tutti, con poche eccezioni, vogliono i militari in casa, come fonte di reddito, come elementi che tutto sommato contribuiscono a dare varietà socio-culturale alle zone, come organizzazione permanente per occasioni di emergenza.

Ma quando si tratta di assicurare loro la possibilità di addestrarsi, scatta il meccanismo del rigetto; ogni comune vorrebbe che il poligono fosse fatto in quello vicino, ogni regione in quella accanto e, così, con una reazione che si potrebbe definire a catena, qualcuno ha proposto paradossalmente che le Forze Armate nazionali vadano ad addestrarsi all'estero.

#### SITUAZIONE DELLA BRIGATA CADORE

E tanto per parlare di casa nostra, la Brigata Cadore per addestrare i suoi tremila uomini nella provincia di Belluno può contare, dopo le varie contrattazioni a livello regionale, provinciale, locale, di associazione (per la tutela del paesaggio, per la protezione o distruzione della fauna, ecc.), di privati, su aree addestrative al limite della sopravvivenza operativa dei reparti.

E perchè si sappia, ecco in concreto di cosa dispone la Brigata:

- un poligono per tiri di artiglieria (S. Pellegrino) per un totale di 6 - 10 giorni all'anno (i 6/10 giorni si riferiscono alla congiuntura favorevole o sfavorevole del "Dio Bernacca") e la cui estensione è ridotta al classico "fazzoletto" per cui l'artigliere meno avvezzato rabbrivisce a sentir parlare di manovra del fuoco;
- un poligono per tiri di cannoni controcarro e per esercitazioni a fuoco di plotone (Val d'Oten) per un totale di 6 - 10 giorni all'anno;
- un poligono per tiri di mortai (Valle di San Lucano) per un totale di 6 - 10 giorni all'anno;
- un poligono per tiri con armi portatili (Valle del Mis) per un totale di 15 giorni al mese; poligono, questo, di vitale importanza, per cui si nutrono le maggiori preoccupazioni in quanto a breve termine dovrebbe essere dimesso a causa della riattivazione della strada che percorre la valle e per cui pare siano già stati stanziati i relativi fondi. Quando ciò si verificherà, e i tempi non sono lontani, la Brigata Cadore rimarrà veramente in "braghe di tela" e non ci sarà neppure da correre ai ripari perchè da anni non si riesce a trovare altra area alternativa; allora, più che mai, riecheggerà nella Val Bellunese il dilemma amletico: essere o non essere? Rimanere senza addestrarsi (assurdo!) o espatriare?

Lo stato di fatto è purtroppo questo ed è emerso chiaramente anche nel corso del recente convegno nazionale sulle servitù tenutosi a Bologna, con la partecipazione di amministratori locali di molte regioni italiane.

In tale incontro è venuta anche fuori la richiesta di una più equilibrata dislocazione dei reparti (e quindi dei poligoni) sul territorio nazionale: concetto comprensibile tecnicamente, ma difficilmente attuabile nella pratica a causa dell'attuale situazione internazionale e degli impegni assunti con gli Alleati; e pressochè inattuabile in particolare per gli Alpini, che non possono essere sradicati dal loro ambiente; inattuabile in generale per l'aprioristica opposizione di ciascun comune o regione destinati ad accogliere nuovi poligoni. Opposizione che si manifesta non soltanto in occasione di precise proposte di utilizzazione o di acquisizione di aree da parte dei militari, ma addirittura fin dall'inizio delle indagini preliminari.

E' quello che è accaduto finora in quasi tutti i Comitati Misti Paritetici Regionali: di fronte a precise proposte dei militari, sempre miranti a ridurre il numero dei poligoni a qualsiasi titolo finora utilizzati (e nell'ambito del V Comiliter tale numero veniva addirittura dimezzato), quasi nessuno ha manifestato disponibilità ad aderire alle richieste o a presentare proposte alternative veramente valide. Salvo le devoli eccezioni - come in Sicilia, regione lontana dalla nostra, dove è emersa la con-

creta possibilità per l'Esercito di entrare in possesso di vasti poligoni - le regioni hanno o respinto le ipotesi presentate, talora con argomentazioni speciose, o non si sono ancora pronunciate.

Non c'è chi non veda come sia assurdo o antieconomico mandare un plotone ad effettuare un semplice lancio di bombe a mano a qualche centinaio di chilometri dalla sede stanziata; o un reparto di alpini a compiere un addestramento tattico in pianura o una formazione di corazzati sui bricchi...

#### COME LA QUADRATURA DEL CERCHIO

Dove si vuole arrivare? A dire che i poligoni devono essere disponibili, anche se nel numero minimo, sufficiente comunque a garantire l'attuale standard addestrativo e devono essere individuati il più vicino possibile alle sedi dei reparti.

Come trovare il punto d'accordo con i privati, le popolazioni locali, i comuni, le province autonome, le regioni?

Qualcuno ha scritto di recente che chi riuscisse ad individuare le località più idonee ove dislocare le aree per le esercitazioni a fuoco senza scontentare nessuno, avrebbe probabilmente scoperto la quadratura del cerchio.

Ed è profondamente vero. Tutti sappiamo che gli interessi in gioco sono difficilmente armonizzabili e che gli Amministratori locali fanno molta fatica a tenere calme le acque; talvolta però sono essi stessi ad attizzare il fuoco, utilizzando il "capro espiatorio" individuato nei militari come paravento per tener celati problemi di maggior spicco che non si possono o vogliono risolvere.

Ed allora c'è da chiedersi: che senso ha manifestare ad ogni piè sospinto stima e simpatia per le Forze Armate e dimenticare nel contempo che l'addestramento è il presupposto di base per la loro stessa esistenza? O si vuol arrivare ad anemizzare ogni loro capacità operativa, richiudendo i militari nel famigerato "steccato", con un ritorno alla "casta separata", mentre è da tutti riconosciuto che essi ne sono emersi e fanno sempre più parte integrante della nostra Società?

#### OPPORTUNO UN INTERVENTO DELL'A.N.A.

Dunque il problema va risolto al più presto e per il bene di tutti.

E l'ambito per le trattative esiste ed è insito nei Comitati Misti Paritetici, organi creati dalla legge proprio per armonizzare interessi contrastanti, che devono farsi portavoce (non a senso unico!) delle esigenze, dei punti di vista, delle proposte delle popolazioni interessate.

E l'A.N.A., come proposto dall'avv. Ronchi, potrebbe veramente svolgere un ruolo all'altezza delle sue tradizioni, incentrato sulla serena valutazione delle esigenze delle due parti e sulla autorevole mediazione per comporre tutte le vertenze aperte. Vertenze che occorre chiudere al più presto con piena soddisfazione reciproca.

Ciò si ottiene se i militari configurano con sereno equilibrio le proprie esigenze - così come hanno fatto - mettendole al minimo compatibile con la necessità di addestrarsi e risarciscono qualunque danno adeguatamente e se i civili prendono concreta coscienza del problema delle aree addestrative, tenendo ben presente che non si possono volere i militari, figli di ciascuno di noi, vicino a casa e mandarli ad addestrarsi "più in là".

Tutti noi, in sintesi, dobbiamo imparare a dialogare meglio, passando dalla fase "ideologica" o emozionale in cui adesso si trova il problema, a quella "razionale", costruttiva e reciprocamente vantaggiosa."

Ringraziamo di vero cuore il generale Luigi Poli per la sua aperta collaborazione e ci auguriamo che le sue parole possano portare il classico "mattoncino" per la soluzione del problema.

\*\*\*\*\*

IL PUNTO DI VISTA DI UN SINDACO

Molto gentilmente il Sindaco di Taibon Agordino - M.° Mario Buttol - ci ha espresso il suo punto di vista "interessato" sui poligoni di tiro militari.

Le esercitazioni a fuoco da parte dei militari è un problema che interessa molte località alpine.

Una volta il problema non si poneva neppure: i militari venivano ad affiggere nei Comuni le ordinanze di sgombero, effettuavano le loro esercitazioni a fuoco, seguite da una bonifica più o meno sommaria dei proiettili inesplosi, pagavano i danni e la faccenda era chiusa.

Il fatto diventò preoccupante quando i militari iniziarono ad occupare periodicamente per le loro attività addestrative - che andavano dalle esercitazioni a fuoco a livello di plotone e di compagnia alle manovre combinate con impiego di artiglieria - un numero assai rilevante di valli, vallocole, colli, forcelle e pianori, sollevando le proteste delle Amministrazioni pubbliche interessate e di molti privati.

Le proteste si accentuarono quando si propose che alcune zone venissero trasformate in servitù militari permanenti.

I rapporti tra militari e popolazione civile sono stati sempre cordiali ed improntati all'insegna di quella naturale mutualità tipica della popolazione di montagna.

Fino a che ci saranno veri e propri rapporti ufficiali per le scelte delle località e la realizzazione anche temporanea degli interventi a fuoco tra Sindaco, rappresentanti degli operatori turistici e Ufficiali delle Truppe alpine, si troverà sempre, nella comprensione delle reciproche posizioni di necessità, un terreno comune di manovra e di incontro.

La cosa cambierebbe se le zone interessate fossero sottoposte a servitù militari permanenti: in tale occasione non sarebbero risparmiate energie perchè tale sventura non si abbattesse sui Comuni in cui si trovano i poligoni per le esercitazioni a fuoco.

Quello che viene auspicato da più parti è la ricerca di una località che sia adatta a soddisfare le esigenze addestrative delle truppe, specie quelle di stanza nel Bellunese.

Questo è il problema di fondo: individuare ed assegnare ai militari una vallata in cui di turismo non si senta neppure l'odore, priva di attività silvo-pastorali, di insediamenti umani, di attrezzature invernali: un buco purchessia dove sia possibile piazzare un obice senza sollevare un vespaio.

Ma finchè questa zona alternativa non viene offerta e visto che le manovre, pur ridotte per motivi finanziari e pratici, devono essere fatte, non è improbabile che questo problema susciti ancora nuove polemiche dato che esso tocca molte località alpine.

\*\*\*\*\*

A MILANO, ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELL'A.N.A.

=====

Come è stabilito dal nostro Statuto, il 20 aprile si è tenuta a Milano l'Assemblea annuale dei delegati dell'A.N.A.

E' il massimo consesso-riunione di tutti i soci della nostra Associazione che avviene attraverso i delegati di ogni Sezione, i quali vengono annualmente eletti nelle assemblee sezionali.

A rappresentare la Sezione di Belluno, oltre al Presidente Mussoi, erano presenti Ives Bortot e Mario Dell'Eva.

Quest'anno i delegati aventi diritto a voto erano 563 e presenti 468.

Erano inoltre presenti diversi consiglieri nazionali (che non possono avere diritto al voto), il Generale Lorenzo Valditara, comandante il IV Corpo d'Armata Alpino, il quale viene anche considerato "presidente della Sezione A.N.A. Alpini alle armi". Valditara era accompagnato dai generali comandanti le cinque Brigate alpine e dal comandante la Scuola Militare Alpina di Aosta.

Relazione del Presidente Bertagnolli. Il Presidente comunica che la forza dell'A.N.A. al 31 dicembre 1979 era di 275.438 soci.

Parla poi dell'adunata nazionale di Roma e delle due grosse manifestazioni a carattere nazionale nel 60° anniversario della costituzione dell'A.N.A. - quella dell'Ortigara e quella di Brescia in ricordo della battaglia di Nicolajewtha.

Per quanto riguarda i G.S. Alpini precisa che essi sono ora 47 con 2.400 soci.

I lavori nel Friuli con i fondi che gli Americani hanno affidato alla nostra Associazione, sono proseguiti in silenzio, ma a "tutto vapore", nonostante le lungaggini burocratiche. Sono già stati consegnati ai Comuni i quattro centri per anziani e non appena perverranno i promessi finanziamenti, si darà il via per una scuola a Sacile ed un altro edificio a Pordenone.

Bertagnolli precisa poi che il lavoro alla Sede Centrale di Milano (tirata avanti da 5 persone e due soldati messi a disposizione dall'Esercito) diventa ogni anno sempre più oneroso: nel 1979 si sono spediti una media di 60 pezzi al giorno, fra lettere e pacchi. Anche l'opera della Delegazione di Roma (sostenuta dal prof. Galli e dal suo braccio destro Gigetto Adimico) è sempre valida e preziosa.

Per quanto riguarda la ricostruzione del Monumento all'Alpino di Brunico è stato inviato un pro-memoria per un accordo col locale Sindaco ed il manufatto dovrebbe essere, in linea di massima, costituito da un cubo con altorilievi di carattere alpino. E' stato bandito un concorso per il bozzetto e si è chiesto il ripristino dei resti del vecchio monumento, in via provvisoria.

Il nostro giornale "L'Alpino" è uscito nel 1979 per un totale di 416 pagine e quattro numeri sono usciti a 48 pagine. Si deve pensare che sarà letto da circa un milione di persone e pertanto è diventato un giornale che "fa opinione".

La nostra proposta di legge per il voto agli emigrati all'estero, è passata da una commissione all'altra fino alla scadenza della legislatura ed ora, ripresentata, giace col n. 1 al Senato in attesa che qualche senatore la proponga all'attenzione del massimo consesso parlamentare. Da una indagine Doxa risulta che il 70 per cento della gente ritiene che la legge sia veramente proponibile e giusta.

Bertagnolli parla poi della Colonia di Costalovara e del Rifugio Contrin.

La Storia dell'A.N.A., affidata alle capacità del gen. Rasero, va avanti un po' a rilento e si è ancora in fase di raccolta di materiale che è giunto molto frammentariamente.

Il Presidente chiude con un ringraziamento ai collaboratori del Consiglio Direttivo Nazionale, ma rivolge soprattutto un grazie di cuore a chi lavora in periferia, Sezioni e Gruppi, "senza nulla chiedere per sé".



E' intervenuto poi il generale Valditara che ha fatto un breve ma completo "escursus" sull'attività addestrativa delle cinque Brigate alpine.

Ha affermato poi che è stato raggiunto un numero di seimila alpini addestrati a operazioni con gli sci ed afferma poi che gli alpini si sono dimostrati estremamente versatili per l'utilizzazione anche dei sofisticati mezzi che la moderna tecnica mette a disposizione.

Valditara ha riferito poi dell'attività promozionale che dovremmo fare noi alpini in congedo per risvegliare lo spirito alpino che deve animare i giovani ufficiali e sottufficiali che entrano a far parte delle forze armate alpine.

Egli ha anche ampiamente illustrato la faccenda dei poligoni militari e - su richiesta dei presenti - il congegno e l'iter del reclutamento alpino.



La relazione morale e finanziaria ed il bilancio preventivo per il 1980 sono stati approvati all'unanimità.

L'assemblea dei delegati si è chiusa verso le ore 14 e dopo si sono avute le operazioni di voto per il rinnovo dei consiglieri nazionali scaduti.

Da rilevare che la relazione morale del Presidente - da noi riportata per sommi capi - e l'intervento del gen. Valditara sono stati sottolineati da due lunghi applausi.

.....

L' A N G H O L O M A T O

Sentita dalla viva voce del protagonista.

La guida alpina Armando Da Roit di Agordo era in servizio militare al Battaglione Belluno e, già noto dell'ambiente, gli venivano affidati incarichi di ascensioni sempre più ardite ed impegnative, sia singole, sia di plotone o di compagnia.

Un bel giorno deve accettare la sfida degli amici artiglieri del "Quinto": la salita della Gusela del Vescovà, che i "conici" devono effettuare dal versante nord, con partenza da Pian dei Gat e le "panzelonghe" dal versante sud, cioè quello bellunese.

Da Roit sale spedito con i compagni di cordata, arrivano per primi al culmine della Gusela e scendono a corda doppia.

Gli artiglieri sono buoni secondi e, nella discesa una corda s'impiglia.

- Da Roit... - gridano dall'alto - aiutateci!
- D'accordo - fa l'Armando - perchè siamo amici, ma ad una condizione, che gridiate "Viva gli Alpini".
- Ma questo è un ricatto - gli risponde il capo cordata artigliere...
- NO - gli replica l'agordino - è solo spirito di corpo.

E, per necessità di cose, gli artiglieri dovettero gridare "Viva gli Alpini"!

SENSIBILITA' ALPINA

Il giovane Capo Gruppo di Agordo, Toni Benvegnù, un giorno fa una proposta al Consiglio Direttivo: donare al Reparto Lungodegenti dell'Ospedale Civile di quella cittadina uno scaldavivande.

La prima reazione fu di una certa perplessità e curiosità assieme. Ma Toni seppe conquistare e convincere tutti:

- A quel reparto, distante dalle cucine, i cibi arrivavano sempre freddi o, se va bene, tiepidi;
- l'Amministrazione non provvede;
- il costo, da accertare, si potrebbe aggirare sul milione, "ma ghe la fon noi" concluse pieno d'entusiasmo.

E subito i consiglieri si misero in moto, primo fra tutti il solerte Segretario Meneghini.

Venne trovato finalmente quello che andava bene e ad un prezzo che si aggirava (se non andiamo errati) sulle 700 mila lire, più IVA.

E vennero, spontanei e generosi, anche i contributi.

L'omaggio fu consegnato, con una semplice cerimonia, al Presidente dell'Ospedale cav. Mario Bino, presenti il Consiglio Direttivo del Gruppo, Il Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno, comm. Mussoi, e il Consigliere Nazionale A.N.A. comm. Zanetti.

Il gesto degli alpini agordini venne sottolineato dal Presidente nazionale, al quale rispose il cav. Bino con brevi e commosse parole di ringraziamento.

Riportiamo il testo della lettera che il Presidente dell'Amministrazione ospedaliera ha inviato a Toni Benvegnù:

""Con la semplice e cordiale cerimonia di venerdì scorso questa Amministrazione ha ricevuto in dono, da codesta benemerita Associazione, un completo carrello scaldavivande da destinare al reparto "Lungodegenti".

Il Consiglio dell'Ospedale ha apprezzato questo vostro gesto di alta sensibilità nei confronti di chi soffre e vuole esprimere, a mio mezzo, il proprio gradimento e la più viva riconoscenza a nome dei degenti anziani, i quali certamente godranno così di un effettivo miglioramento nel servizio loro riservato.

Lo spirito di solidarietà umana, che è un tipico modo di essere delle Associazioni Alpine, si è manifestato anche in questa occasione con tutta la squisita comprensione e conforto verso chi consuma, spesso nella solitudine, gli ultimi giorni di una vita avara di soddisfazioni.

Con rinnovata gratitudine.

IL PRESIDENTE  
(Bino cav. Mario)

C O S E D I C A S A N O S T R A

\* - Al nostro Vice presidente di Sezione e Consigliere nazionale rag. Bruno Zanetti è stata conferita l'onorificenza di commendatore all'O.M.R.I.

Riportiamo il testo della comunicazione telegrafica che comunicava la notizia:

LIETO COMUNICOLE CHE SIGNOR PRESIDENTE REPUBBLICA CON SUO DECRETO DATATO 27 DICEMBRE 1979 SI EST COMPIACIUTO DISPORRE CONFERIMENTO SUOI CONFRONTI ONORIFICENZA COMMENDATORE ORDINE MERITO REPUBBLICA ITALIANA SU PROPOSTA MINISTRO INDUSTRIA PUNTO

RALLEGRAMENTI VIVISSIMI E CORDIALITA'

SOTTOSEGRETARIO STATO MIN. TURISMO E SPETTACOLO

\* - ABRAMO CANDEAGO classe 1923, causa un improvviso malore, non è più tra noi.

Egli, pur geniere alpino in servizio nel 1942-43 a Bolzano, visse un po' all'ombra del padre Augusto, il "Mulo Sorriso", cav. di Vittorio Veneto e combattente sulle Tofane, che era un entusiasta alpino, nostro socio affezionato ed indimenticabile.

Ad Abramo, con l'aiuto prezioso della moglie, era rimasto il carico di tirare avanti la colonia e l'impegno di una bella stalla.

Da un paio d'anni accusava qualche acciaccio ed era un po' claudicante, ma nulla faceva presagire una morte così improvvisa.

"Eh, l'è i anni e i malanni dei anni", diceva quando si incontrava coi suoi coetanei.

Se n'è andato con la semplicità con cui è vissuto. Ciao, classe!

Alla moglie ed ai figli rinnoviamo da queste pagine le nostre più affettuose e sincere condoglianze.

\* - CARLO DE BARBA, figlio del nostro conterraneo Mario, il quale è anche un affezionato lettore di "Col Maor", è stato consacrato diacono il giorno di giovedì santo nel Duomo di Udine.

A don Carlo De Barba i nostri più affettuosi rallegramenti per la tanto sognata meta raggiunta, ai genitori le nostre felicitazioni per la grande soddisfazione che hanno avuto e la consolazione che certamente hanno provato.

... e un arrivederci per la prima Messa che don Carlo ha promesso di celebrare nella terra natia di suo padre.

\* - GENEROSITA' ALPINA per il "Col Maor": Pino Buzzatti, Franco Bonizzi, Piero Da Rold, Gruppo S'Ciara, Arturo Capraro, Lorenzo Fabbiani, De Vei Giuseppe, Gruppo Limana, Bona Isidoro, Gruppo Castionese, Tavi Luigina, Tramontin Elio, Rino Forcellini, Francesco Burigo, Ives Bortot, Sergio Botta, Gruppo Sois, Berto Casol, Gruppo Alleghe-Caprile, Paolo Benciolini, Bolzan Anna, Da Rold Primo, Varni Enrico, Scuola Marino, Da Rold Piero, Piacentini Egidio, Momola Max.

\* - Alla bella età di quasi 85 anni, dopo una breve malattia, è deceduto all'Ospedale Civile di Belluno De Marco Carmela, madre del nostro Segretario del Gruppo di Salce, il "dem".

Gli amici del Gruppo e della Sezione gli rinnovano le più affettuose condoglianze.

\* - Il Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce ha preso l'iniziativa di una scampagnata "alla bassa" per la festa del lunedì di Pasqua. Una corriera completa, con fisarmonica e tanta allegria.

La gita è riuscita perfettamente ed il Consiglio si ripromette di ripetere l'esperimento anche l'anno prossimo.



Un amico veronese ci ha lasciato.

E' deceduto all'Ospedale di Negrar, dopo un delicato intervento chirurgico, all'età di 86 anni.

E chi era Piacentini?

Un Ufficiale del Battaglione Belluno, combattente sulle Tofane, sulla Bainsizza (dove il 26 agosto 1917 si meritò una medaglia di bronzo al valor militare, come il suo sergente Silvio Dell'Eva); laureatosi in farmacia, si dedicò a quella professione a Malcesine sul Garda, dove abitò fino alla morte.

Fu richiamato nel 1940 e, catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943 (si sacrificò per far scappare tutti i suoi soldati da un convalescenziario militare), sopportò per la seconda volta la prigionia. Infatti anche nel 1917 - dopo Caporetto - aveva subito l'umiliazione del campo di concentramento austriaco.

Sfidò e sopportò le vicissitudini della vita sempre con coraggio e con piglio faceto; a volte era pungente nei suoi giudizi, spesso improntati al verso satirico, ma con tono bonario e allegro, sempre profondo, intelligente e acuto.

Sempre vicino al Gruppo Alpini di Malcesine, di cui fu fondatore.

Avendo combattuto con gli alpini bellunesi, conservò sempre un particolare attaccamento alla nostra terra e alla nostra gente, in particolare ai sottufficiali Primo De Min, Silvio Dell'Eva e Angelo Schiocchet.

Fu sostenitore generoso del "Col Maor" e di noi volle ricordarsi anche nelle sue ultime volontà.

Il 30 giugno 1976 preparò la seguente lettera:

"Caro Mario,

io non sono ammalato, ma oggi ho le mie forze ridotte come se dall'anno scorso fossero passati dieci anni.

Tu mi hai visto a Padova ed avrai sentito anche tu il campanello d'allarme. La cosa non mi turba, ma penso sia necessario provvedere alle mie cose secondo il mio gusto.

Naturalmente non posso dimenticare Belluno, di cui mi sento come un figlio adottivo, perchè amo non solo gli alpini del Belluno, ma la Città e quella gran parte della sua provincia che ho potuto visitare.

Mi ricordo che nell'ultima lettera che mi scrisse il nostro Silvio, mi confessava che non aveva più voglia di lavorare: ed io ho capito che era entrato nella decrepitezza.

Così sono io oggi: è la terza volta che prendo in mano questa lettera, perchè mi stanco a scrivere.

Questo mio saluto ti arriverà quando io sarò già sepolto: la vita è bella fin quando si può viverla!

A te, ai tuoi cari il mio affettuoso saluto.

Egidio Piacentini

P.S. - Allego assegno per il Gruppo di Salce.

\*\*\*\*\*

Grazie Egidio, per l'amicizia di cui mi hai onorato e per il ricordo che hai avuto per il "Col Maor" e per il Gruppo di Salce.

Ci auguriamo che la nostra gratitudine ed il nostro affettuoso ricordo ti giunga lassù nel Paradiso di Cantore, assieme ai tuoi amici più cari: Polin, Schiocchet, De Min, Dell'Eva....

Ai funerali erano presenti, oltre allo scrivente, Benciolini di Verona, Forcellini di Mantova, De Menech di Belluno che con lui avevano combattuto, Arrigoni di Padova, in rappresentanza anche della Sezione A.N.A. e di quella Federazione Combattenti e Reduci.

GLI ALPINI DEL "BELLUNO" A RADUNO A SPERT

"" Dopo quindici anni i reduci del battaglione "Belluno" 1940-43 sono tornati a Spert d'Alpago per il loro raduno. Fu proprio in questo paese che le penne nere e bianche del glorioso reparto ebbero a ritrovarsi per la prima volta nel 1965.

Quello di ieri è stato, dunque, un significativo appuntamento al quale hanno partecipato in non meno di quattrocento, giunti dal bellunese, dall'Agordino, dall'Alpago, da Asolo e da altre zone del trevigiano. Erano rappresentati inoltre una ventina di Gruppi ANA, nonchè la Sezione di Belluno, con il Vice Presidente Mario Dell'Eva ed il consigliere nazionale Bruno Zanetti, i bersaglieri, i combattenti e reduci.

Fra i presenti il cap. Pannella per il Btg. Belluno, il magg. Pomarè per il Gruppo Lanzo, il vice Sindaco di Farra Tollet, il generale Lombardini, allora tenente e le due medaglie d'argento al valor militare Arcangelo Valt di Falcade e Luigi Pigozzo di Verona.

Gli alpini si sono radunati in Piazza Vecchia ed hanno poi assistito alla Messa. Una corona d'alloro è stata deposta al monumento ai Caduti al termine del sacro rito.

Il significato della manifestazione, dopo il benvenuto rivolto dal vice Sindaco Tollet, è stato ben sottolineato dal rappresentante la Comunità montana dell'Alpago Piero Bortoluzzi, dal Capo Gruppo A.N.A. di Spert Cipriani e dal gen. Lombardini, i quali hanno messo in risalto le benemerienze che gli alpini del Battaglione "Belluno" seppero acquisire al servizio del paese, sia in guerra, sia in pace.""

(Da "Il Gazzettino")

\* \* \* \* \*

SOGGIORNO ALPINO IN COSTALOVARA DEL RENON (BOLZANO)

Il Comitato dell'Istituzione benefica, a raggio nazionale, della nostra Associazione, informa che sono aperte le iscrizioni al "Soggiorno Alpino" di Costalovara, al quale possono essere ospitati ragazzi di ambo i sessi, figli e nipoti di soci iscritti all'A.N.A. o di alpini in servizio militare ed anche figli di "amici degli alpini".

Vengono accettati ragazze e ragazzi di età non inferiore ai 6 anni e non abbiano compiuto i 13 anni alla data del 31 maggio 1980.

La retta per ogni ragazzo ospite è di L. 135.000 per turno (ridotta!).

I tre turni in linea di massima sono così fissati:

1. dal 25 giugno al 15 luglio 1980;
2. dal 17 luglio al 7 agosto 1980;
3. dal 9 agosto al 30 agosto 1980.

Maggiori informazioni presso le Sezioni A.N.A.

\* \* \* \* \*